

## Allarme bioterrorismo: entro la fine dell'anno saranno pronte dosi per l'intera popolazione americana Usa, vaccino antivaiolo per 500mila impiegati

Gli Stati Uniti si preparano alla guerra al bioterrorismo. E prendono le contromisure per affrontare la peggiore delle ipotesi: un attacco con armi batteriologiche. Il governo federale ha, infatti, deciso di vaccinare contro il vaiolo i cinquemila dipendenti pubblici impiegati nella sanità e nei servizi di emergenza. A rivelarlo è il quotidiano *The New York Times*, citando funzionari federali. La decisione, che spetta al ministro della Sanità Tommy G. Thompson, non è ancora ufficiale. È il punto d'arrivo, però, di un dibattito iniziato nell'autunno scorso, quando il paese fu terrorizzato dal pericolo dell'antrace, mistero ancora irrisolto.

Da quando la malattia è stata dichiarata debellata in tutto il mondo, nel 1983, solo Stati Uniti e Russia ufficialmente hanno conservato in laboratorio ceppi del vaiolo, ma

gli esperti di terrorismo temono che anche l'Irak possieda provette con il virus mortale. In questi 19 anni, soltanto undicimila americani che hanno lavorato a contatto con il virus erano stati vaccinati, ma ora Washington intende estendere la profilassi e starebbe progettando vaccinazioni di massa di tutta la cittadinanza.

Storicamente, il vaiolo uccideva in un caso su tre. Ma i medici temono che la popolazione sia oggi più vulnerabile che una generazione or sono perché c'è meno gente vaccinata e perché l'immunità diminuisce nel tempo. Alcune settimane fa, gli esperti del Cdc, il Centro per il controllo delle malattie di Atlanta, avevano spiegato che una vaccinazione indiscriminata e generalizzata avrebbe ucciso centinaia, e forse migliaia, di persone. Seguendo queste indicazioni, era stato varato, il mese scorso,

un piano di «vaccinazioni ad anello», più limitato: in caso fosse stato riscontrato un caso di vaiolo, si sarebbero dovute immunizzare tutte le persone entrate in contatto con il malato, così da creare un cordone di sicurezza poiché il siero è efficace fino a quattro giorni dopo l'esposizione al virus. Il progetto era stato ritenuto adeguato e per di più necessitava di ridotte quantità di vaccino.

In poche settimane la prospettiva sembra essere cambiata. La produzione di antivaiolo è notevolmente aumentata, dopo lo sforzo chiesto alle case farmaceutiche, e si è scoperto che le dosi sono efficaci anche se diluite. «Ora possiamo agire diversamente perché abbiamo un vaccino», ha dichiarato il dottor Donald A. Henderson, consigliere del segretario alla Sanità americano Tommy G. Thompson. Ma tutto

questo non potrebbe essere sufficiente in caso di un attacco massiccio. Sarebbe così il primo passo di un progetto che prevede vaccinazioni di massa della popolazione (una politica abbandonata trenta anni fa) in caso di epidemia su vasta scala. Attualmente sono disponibili 100 milioni di dosi (160 milioni se diluite) e per la fine dell'anno le scorte dovrebbero arrivare al punto da consentire la vaccinazione dei 280 milioni di abitanti degli Stati Uniti.

Il piano per aumentare massicciamente il numero delle vaccinazioni, secondo il *New York Times*, è un'ammissione che l'attuale programma del governo è insufficiente a fronteggiare proprio un'eventuale epidemia su vasta scala. Queste nuove disposizioni giungono mentre aumentano le voci di un piano d'attacco americano contro l'Irak. r.a.



**Ulster**

### Marcia orangista: 24 feriti a Portadown

Gravi incidenti fra polizia e protestanti si sono verificati a Portadown, nell'Ulster, al termine della tradizionale e controversa marcia orangista a Drumcree. Il bilancio è pesante: 24 agenti feriti, di cui quattro in modo grave, numerosi arresti e feriti anche tra i manifestanti. La violenza è esplosa quando un gruppo di protestanti ha cominciato a tirare sassi, bottiglie ed altri oggetti contro le forze dell'ordine. Per il quinto anno consecutivo, al corteo - che celebra la sconfitta patita nel 1689 dal re cattolico Giacomo II per mano del protestante Guglielmo d'Orange - era stato vietato di passare nella zona cattolica, a protezione della quale era stata eretta una barriera di acciaio che è stata caricata e parzialmente buttata giù dalla folla, trattenuta a stento dalla polizia.

# Aids, l'epidemia non concede tregua

Aperta la conferenza di Barcellona. «Siamo solo all'inizio, servono dieci miliardi di dollari»

Romeo Bassoli

Un accordo tra l'Onu e le principali compagnie farmaceutiche del mondo per abbattere il prezzo dei farmaci in modo che siano più accessibili ai malati di tutto il mondo. Dovrebbe essere questo il principale annuncio che uscirà da questa enorme conferenza mondiale sull'Aids che è iniziata ieri a Barcellona. I delegati sono 17 mila, se si contano anche i volontari impegnati nel lavoro logistico. E se ieri ad aprire il meeting (che si concluderà il 12 luglio) sono stati i dirigenti delle organizzazioni che hanno organizzato l'iniziativa (Peter Piot, direttore esecutivo di Unaid, l'organismo delle Nazioni Unite per la lotta alla malattia, e Stefano Vella, presidente uscente dell'International Aids Society), saranno Bill Clinton e Nelson Mandela - se saranno confermati - a chiuderla. Certo, a 20 anni dal primo isolamento del virus dell'Aids, è difficile tenere alta la pressione dell'opinione pubblica sui governi, ma la Conferenza di Barcellona dimostra che, nonostante tutto, è ancora possibile. Oggi questa malattia non ha più il profilo della piaga legata ad una sessualità appena liberata, agli omosessuali, o a un incidente di percorso delle tossicomanie. È diventata la malattia del Terzo Mondo, quella legata alle guerre, quella che concentra per il 70 per cento i suoi infettati (40 milioni sul pianeta) in Africa, quella che avanza in Asia.

Ieri Piot lo ha ricordato, parlando delle «stigmatizzate» che in India colpiscono i malati di Aids. «Chi prende la malattia - spiega Piot - specialmente se è una donna, viene perseguitato, assassinato, bruciato vivo. La malattia è nascosta e i politici cercano di non parlarne».

Così, 20 anni e 20 milioni di morti dopo l'inizio dell'epidemia, è ancora il malato che deve uscire dal ghetto della condanna sociale. Sembrano lontani i tempi in cui l'allora presidente Reagan disse, in buona sostanza, che i malati dell'Aids se l'erano andati a cercare, e chiuse le frontiere ai sieropositivi. Eppure in molti paesi del mondo è ancora così. Conquistare la dignità del malato, difenderla, è uno degli obiettivi politici della conferenza. Ma accanto a questo, c'è l'altra grande battaglia che ieri Stefano Vella ha rilanciato dalla tribuna di Barcellona: quella per costringere chi ha

fatto promesse a mantenerle. Questo scenario si è aperto quasi improvvisamente con l'esplosione del caso Mandela, il processo a Pretoria tentato da alcune multinazionali farmaceutiche contro la legge che consentiva l'accesso a farmaci anti Aids anche «bucando» i brevetti commerciali: una vicenda che ha saldato improvvisamente i movimenti dei malati con organizzazioni come Medici Senza Frontiere, i movimenti no global e governi

dei paesi in via di sviluppo.

Alla fine, le multinazionali si sono ritirate, ma le cose non potevano finire lì. Le terapie costano troppo per gli abitanti dei paesi poveri, a volte una terapia ha costi mensili che superano di gran lunga il reddito medio annuale. Servivano (e servono ancora), hanno calcolato gli esperti, 10 miliardi di dollari (o di euro) per curare i malati. Il G8 di Genova ne stanziò 1,8. Pochi. «Il fondo mondiale per la



Manifestazione contro l'aids durante la conferenza internazionale a Barcellona

### Allarme del Wwf: la Terra rischia di morire entro il 2050

Se le risorse naturali continueranno ad essere sfruttate al ritmo attuale, entro il 2050 la Terra morirà e l'uomo per sopravvivere dovrebbe colonizzare altri due pianeti. A suonare il campanello d'allarme è il World Wild Fund (Wwf) in un rapporto che sarà presentato domani a Ginevra. Lo studio - anticipato dal settimanale britannico *The Observer* - rivela che più di un terzo del mondo naturale è stato distrutto dall'uomo durante gli ultimi tre decenni. Secondo il rapporto, basato sull'analisi di dati

scientifici raccolti in tutto il mondo, o si riduce rapidamente e in grande misura il tasso dei consumi o il pianeta non sarà più in grado di sostenere la crescente popolazione. Lo studio rivela anche una drastica caduta dell'ecosistema del pianeta fra il 1970 e il 2002 con la superficie coperta da foreste diminuita del 12%, la biodiversità dell'oceano di un terzo e le risorse d'acqua fresca del 55%.

### I numeri dell'Aids

Nel mondo	In Italia
<b>68 mln:</b> le morti previste dall'Unaid entro il 2020 nei 45 Paesi più colpiti dal virus Hiv	<b>120.000-150.000:</b> le infezioni da Hiv registrate dall'inizio dell'epidemia, nel 1982
<b>40 mln:</b> le infezioni da Hiv nel mondo; 28,5 mln in Africa	<b>90.000-110.000:</b> vivono attualmente con il virus Hiv
<b>12 mln:</b> i giovani fra 15 e 24 anni che vivono con il virus	<b>50.783:</b> i casi di Aids dal 1982
<b>5 mln:</b> le nuove infezioni nel 2001	<b>33.000:</b> le morti per Aids dal 1982
<b>14.000:</b> le persone che ogni giorno contraggono l'infezione; i giovani sono 6.000	<b>27.000-33.000:</b> le donne sieropositive
<b>700.000:</b> le persone che hanno accesso alle cure nel mondo, 500.000 vivono nei Paesi industrializzati	<b>3.000-3.500:</b> nuove infezioni attese nel 2002
<b>30.000:</b> le persone che hanno accesso alle cure in Africa	<b>495:</b> nuovi casi di Aids notificati nei primi 6 mesi del 2002
<b>ANSA-CENTIMETRI</b>	<b>17.000:</b> gli attuali casi di Aids
	<b>10:</b> gli italiani che ogni giorno scoprono di essere sieropositivi

lotta ad Aids, tubercolosi e malaria, voluto da Kofi Annan nel 2001 - ha detto Vella - ha raccolto promesse da parte dei governi per 2 miliardi di dollari, la metà dei quali attualmente in cassa. Anche l'Italia ha fatto la sua parte, con 200 milioni di dollari stanziati, 100 dei quali già versati. «I governi hanno promesso denaro - ha detto Piot - le promesse sono state fatte, ora vanno mantenute. Le risposte sono quindi politiche - ha aggiunto - e 10 miliardi di dollari l'anno sono una minima risposta credibile per la lotta all'epidemia. Oggi però disponiamo solo di un terzo di questa somma». «Terapie adesso» e «gli affari delle aziende farmaceutiche minacciano la salute dei poveri» sono stati gli slogan della prima manifestazione che ha preceduto il congresso, organizzata da dieci ong tra cui Medici senza frontiere, Medici mundi ed Sos razzismo. La Conferenza di Barcellona ha però anche un'importante rilevanza sul piano medico. Dopo sei anni di pratica, si è visto che i farmaci salvavita, quegli antiretrovirali che sembravano la chiave decisiva per sospendere a tempo indeterminato la condanna a morte dell'Aids, non possono essere presi per molto tempo: sono tossici, hanno pesanti effetti collaterali. Debbono arrivare nuovi farmaci, anche diversi da quelli attuali. E debbono arrivare in fretta, perché si sta entrando in una sorta di stallo mondiale nel quale crescono e si diffondono i virus resistenti ai medicinali esistenti. Poi c'è l'aspetto prevenzione. «Non ci può essere prevenzione senza accesso alla cura», ha detto Vella. E se in questi giorni alcuni paesi (Botswana, Cile, Filippine, Thailandia, Ucraina e Zambia) presenteranno i loro buoni risultati tra le forze armate, resta il fatto che le strategie adottate finora non sembrano funzionare granché. Anche qui, occorre più fantasia, più concretezza. E più soldi.

**clicka su**  
[www.unaids.org/](http://www.unaids.org/)  
[www.sonic.net/%7Eepals](http://www.sonic.net/%7Eepals)  
[www.eatg.org/featr/10\\_02/it/feature01.html](http://www.eatg.org/featr/10_02/it/feature01.html)

Il ministero vara un progetto sperimentale. Prima la Ru 486 veniva somministrata solo in ospedale. Protestano i movimenti antiabortisti: ormai interruzione di gravidanza fai-da-te

# Gran Bretagna, pillola per abortire anche al consultorio

Per la pubblicità su **l'Unità**

**RK** publitcompas

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CAGLIARI**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.306311  
**CATANZARO**, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2630635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
**REGGIO E.**, via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

ANNIVERSARIO  
 7-7-1997 7-7-2002  
 In ricordo di  
**EZIO GARAMBOIS**  
 (partigiano Pajetta)

**TYLO GUALCO**

Nella notte di venerdì è mancato all'improvviso per un infarto il papà della nostra collega. I funerali si terranno domani a Rocca di Mezzo, in provincia dell'Aquila.

Un forte abbraccio a Maura per l'improvvisa scomparsa del

PAPA

Ti siamo vicini con affetto. Maria Annunziata, Natalia, Wladimiro, Anna, Jolanda, Maristella, Massimo, Luana, Mariagrazia, Tullia, Enrico, Ninni.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** publitcompas

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**  
**14.00 - 18.00**  
 Sabato ore **9.00 - 12.00**

**Alfio Bernabei**

**LONDRA** Il governo ha lanciato un «progetto pilota» che permette alle donne che vogliono abortire senza intervento operatorio di procurarsi con più facilità le pillole che mettono termine alla gravidanza. Per la prima volta il farmaco potrà essere ottenuto in consultori medici situati negli ospedali rendendo la procedura assai più spedita. Il progetto fa parte di un piano governativo che entro il 2005 vuole dare alle donne che ne fanno richiesta, e che ne hanno diritto legale, la possibilità di abortire nel giro di tre settimane.

L'aborto con la pillola avviene in due stadi. Una prima pillola, chiamata mifepristone o Ru 486, blocca l'ormone che permette all'ovaia fertilizzata di aderire alle pareti del ventre. Una seconda pillola presa quarantotto ore più tardi stimola contrazioni che causano la perdita del feto. Entrambe le pillole verranno consegnate alle donne nei consultori. La prima pillola verrà somministrata sul posto, ma il «progetto pilota» intende lasciare libere le donne di prendere la seconda pillola a casa loro rendendo la procedura ancora più privata. Le pillole possono essere usate solo nelle prime nove settimane di gravidanza.

L'aborto con la pillola non è una novità in Inghilterra, ma fino ad oggi è stato praticato solo dentro le pareti di due terzi degli ospedali. Molte donne ancora non sanno che esiste un'alternativa all'intervento operatorio. Nel 2000 solamente un abor-

to su dieci è avvenuto tramite pillola. Il governo ha deciso di agevolare questo tipo di aborto sia per stringere i tempi e snellire la procedura per le donne che ne fanno richiesta, sia perché da molti ginecologi l'aborto con la Ru 486 è considerata più sicura e meno traumatica per le donne. Non è escluso che sia anche l'intento di risparmiare sulle spese ospedaliere.

Una donna inglese su tre ha almeno un aborto prima dei 45 anni e c'è stato un forte aumento di adolescenti che rimangono incinte. Recentemente il governo ha anche autorizzato le scuole a distribuire anticoncezionali agli alunni delle scuole medie.

Un portavoce del governo ha ribadito che le basi dell'aborto legale non cambiano. La donna che vuole abortire deve sempre procurarsi dei certificati in cui almeno due medici concordano che la richiesta aderisce ai criteri legali. Ma talvolta c'è un'attesa prima dell'intervento in ospedale che va dalle tre alle cinque settimane. «Questo lungo periodo di attesa può avere serie complicazioni soprattutto per le teenager che tendono a rivolgersi ai medici all'ultimo momento» ha detto il portavoce. «Questo progetto pilota intende verificare se c'è un'alternativa all'intervento in sala operatoria o presso il day hospital».

La nuova misura del governo è stata criticata dagli gruppi antiabortisti. «È una specie di aborto fai-da-te che si presenta facile come cambiare il colore dei capelli. Ma gli effetti psicologici potrebbero essere molto seri perché le donne dovranno seguire personalmente l'intera procedura» ha detto Nuala Scarisbrick, direttrice di Life.